

**Sergio Piva**

**VITTORIO BOTTEGO (1860 - 1897)**



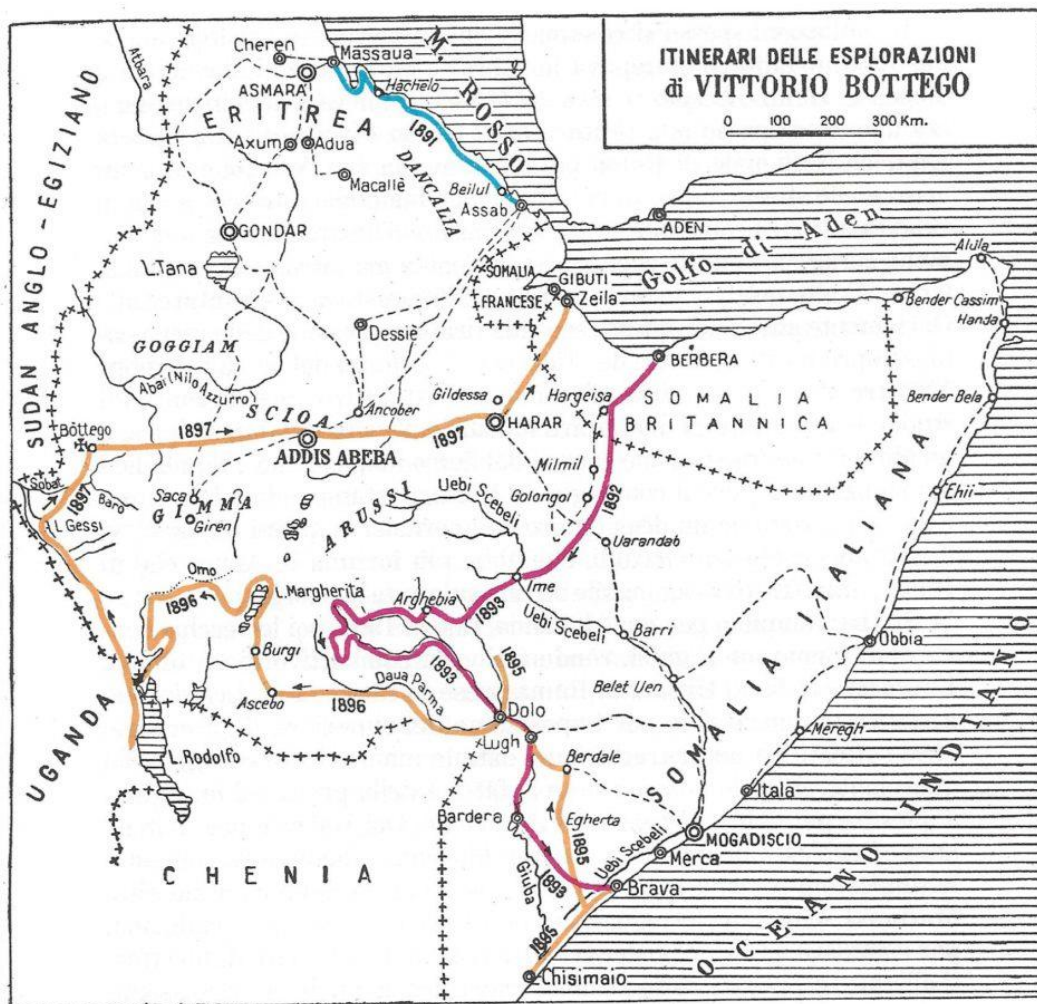
**Vittorio Bottego**

Vittorio Bottego nacque a Parma il 29 luglio 1860 da una ricca famiglia borghese proprietaria di estesi possedimenti terrieri presso San Lazzaro Parmense dove i genitori si trasferirono nel 1876. Il padre, medico, iscrisse il figlio presso il liceo di Parma per orientarlo agli studi universitari. Carattere irrequieto e avventuroso, fin dall'adolescenza il giovane Bottego, dopo un breve e turbolento periodo scolastico dove manifestò anche comportamenti irriverenti nei confronti dei docenti (arrivando a schiaffeggiare un insegnante per un futile diverbio) interruppe gli studi già al primo anno di corso. Tuttavia, sotto le continue insistenze paterne, studiando privatamente, Bottego riuscì ad iscriversi all'Accademia Militare di Torino uscendone col titolo di ufficiale di Artiglieria. Contemporaneamente frequentò, con successo, i corsi della Scuola di Equitazione di Pinerolo imponendosi vincitore in numerosi concorsi ippici.

In quegli anni dell'ultimo quarto del XIX secolo le coste e i territori interni del "Corno d'Africa" erano già oggetto di esplorazioni e di iniziative coloniali da parte delle principali potenze marittime europee (Francia e Inghilterra). Ma anche l'Italia si apprestava ad ampliare il suo dominio nei territori più interni di quel pezzo di Africa partendo dalle basi costiere della Eritrea e della Somalia.

Ventisettenne, Bottego, affascinato da quei paesi esotici per la maggior parte ancora sconosciuti, ottenne di far parte del corpo speciale di ufficiali destinati a presidiare l'Eritrea, neo-colonia italiana al fine di poterla esplorare più a fondo. Sbarcò a Massaua, per la prima volta in Africa, nel novembre 1887 poco dopo la strage di Dogali. Venne assegnato alla batteria del capitano Micheli, superstite di quel drammatico avvenimento. Capo artiglieria, fu addetto per oltre un anno ad una batteria indigena, che egli tenne fino alla fine del 1890. Stando a diretto contatto con gli africani del luogo, ebbe modo di conoscerli e studiarli facendosi un'esperienza che gli giovò molto nei viaggi successivi. Nel 1890, su proposta del Governatore generale dell'Eritrea Gandolfi e del presidente della Reale Società Geografica Italiana Barattieri, Bottego, propose un

progetto di una spedizione geografica nei territori dell'Alta Etiopia per conoscere gli alti corsi dei fiumi che scendono dagli elevati altipiani etiopici verso le basse terre della Somalia. La caduta del governo Crispi però non ne permise la realizzazione. Il marchese Doria, divenuto nel frattempo presidente della Reale Società Geografica Italiana, propose a Bottego, come diversivo, un viaggio lungo il litorale della Dancalia da Massaua ad Assab, area scarsamente conosciuta e popolata da popolazioni ostili e aggressive. La spedizione partì da Massaua il primo maggio 1891. Giunto all'altezza della località di Hachelo, Bottego ricevette l'ordine dal suo comando militare di sospendere il viaggio per possibili e pericolose incursioni etiopiche e dancale. Tuttavia, rinviata la scorta militare, proseguì il viaggio con solo pochi portatori. Giunse ad Assab il 25 maggio con una ricca raccolta di osservazioni sulla geografia, sulla fauna e la meteorologia di quelle terre dancale mai esplorate prima. In base alle notizie riportate da Bottego fu possibile disegnare la carta della regione costiera della Dancalia e registrare sicure notizie di nuove specie di uccelli e mammiferi.

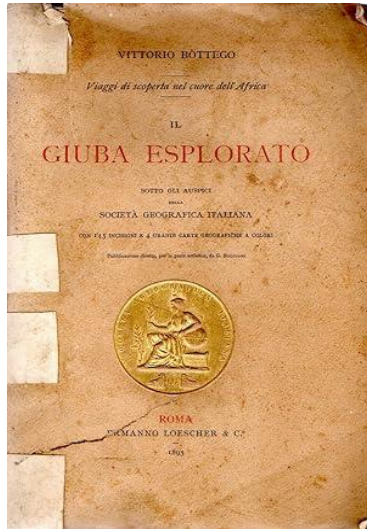


*Itinerari delle tre esplorazioni di Vittorio Bottego (da Enrico De Agostini, *Pionieri italiani nel mondo*, Roma, Editrice N.E.M.I., 1959).*

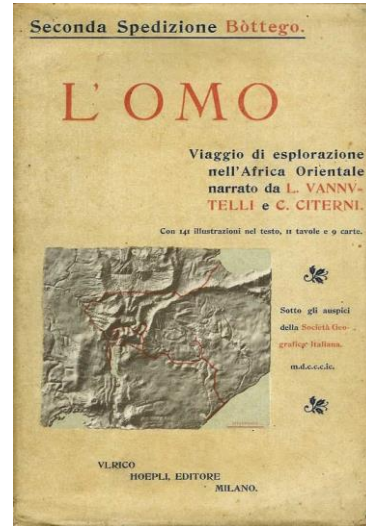
**Vecchia cartina del Corno d'Africa con i principali itinerari schematizzati percorsi da Vittorio Bottego**

Bottego, rientrato in Italia, su richiesta del presidente della Reale Società Geografica italiana Giacomo Doria, con la situazione politica stabilizzata, accettò di organizzare e guidare una spedizione in Etiopia (progetto già ideato nel 1890). La spedizione aveva lo scopo di esplorare e definire i territori del fiume Giuba e dei suoi

affluenti ma anche di discenderne il corso fino all'Oceano Indiano al fine di porre una ipoteca coloniale italiana sul suo corso inferiore le cui condizioni orografiche e idrografiche erano ancora poco note. Spettava all'Italia esplorare la parte centrale della Somalia e del territorio del popolo etiope degli Oromo, comprendente l'alto bacino dello Uebi Scebeli e tutto quello del Giuba sul quale si trovava anche l'attivissimo centro commerciale di Lugh.



Edizione del 1895 del *Giuba esplorato*



Edizione dell'esplorazione del fiume Omo

Bottego decise però, per esplorare quelle terre ancora sconosciute, di percorrere itinerari che non partissero dalle coste somale, come sarebbe stato logico, ma da Berbera, località sul Golfo di Aden e da lì, passando per l'Ogaden, puntando sul centro di Imi, giungere direttamente sull'alto corso dello Uebi Scebeli e del Giuba discendendo lo fino all'oceano Indiano



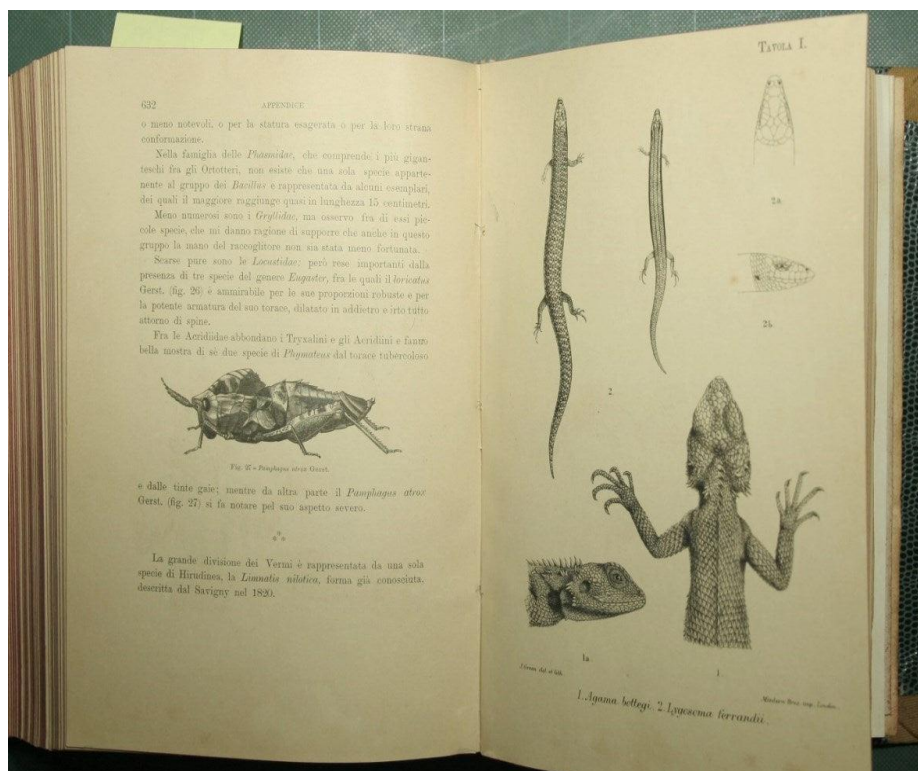
Pagine del diario di V. Bottego

I preparativi furono ultimati nel giugno del 1892. Come comandante in seconda e compagno di viaggio fu scelto il capitano di artiglieria Matteo Grixoli. Completata la preparazione militare e scientifica, la spedizione partì da Genova. Arrivato a Massaua Bottego si premurò di arruolare un nutrito numero di portatori e uomini di scorta per rinforzare il contingente operativo. La spedizione partì da Berbera il 30 settembre 1892, giungendo, il 7 novembre 1892 a Imi sull'alto corso dello Uebi Scebeli, unica località stabile e, successivamente sul Giuba da dove ne esplorò i rami fino alle sorgenti del Daua, un suo affluente, cui diede il

nome di Daua Parma, sua città natale, discendendone il corso per un lungo tratto. spingendosi fino ai bordi delle catene montuose della fossa africana orientale. Da qui la spedizione cominciò a essere affetta da febbri e da stanchezza per il prolungarsi della marcia. Inoltre, ad aggravare la situazione, il capitano Grixoli, il 15 febbraio 1893 con soli trentatré uomini lasciò la spedizione diretto alla costa passando per Lugh e Bardera. Tale abbandono fu dovuto a divergenze insorte con Bottego per i sistemi molto autoritari nei confronti delle popolazioni indigene usati dal suo compagno di viaggio. La restante spedizione di Bottego raggiunse la costa somala a Brava soltanto il 8 settembre 1893.

La spedizione di Bottego offrì un notevole contributo alla chiarificazione di uno dei più controversi problemi dell'idrografia dell'Africa orientale, che aveva suscitato l'interesse e l'attenzione di molti esploratori.

Il resoconto del suo viaggio nel bacino del Giuba apparve nella sua opera *Il Giuba esplorato* nel 1895.



**Immagine di animali riportati da Bottego in Italia**

Nel 1895 la Società Geografica Italiana, presieduta dal senatore Giacomo Doria, che non voleva lasciare ad altri la gloria di rendere nota l'ancora incerta ed approssimativa idrografia della Somalia, sebbene Bottego nel suo viaggio ne abbia delineato abbondantemente la natura, promuove una seconda spedizione pienamente appoggiata, questa volta, dal governo italiano con l'intento di consolidare la posizione di controllo che le convenzioni internazionali tra Italia e Inghilterra degli anni precedenti avevano assegnato all'Italia nel bacino del Giuba. I due obiettivi principali della spedizione erano infatti la fondazione di una stazione commerciale italiana a Lugh e la ricognizione geografica dei territori di confine verso il sud-ovest e verso l'ovest della sfera di influenza dell'Italia nei confronti dei possedimenti britannici in Sudan e Kenya. Bottego parte, nel luglio del 1895, con una scorta di duecentocinquanta uomini, assieme al nipote Carlo Citerni, responsabile della parte fotografica e della redazione del diario di viaggio, al tenente di vascello Lamberto Vannutelli, incaricato dei rilevamenti geografici, e al dottor Maurizio Sacchi, deputato alle raccolte di interesse naturalistico.

Giunti al porto di Brava, gli esploratori risalgono fino a Lugh, dove costruiscono un forte che viene affidato ad Ugo Ferrandi, incaricato di costruirvi una stazione commerciale (la località venne poi chiamata Lugh-Ferrandi), per proseguire poi verso occidente risalendo per un buon tratto lungo il Daua Parma per proseguire poi verso occidente combattendo contro le bellicose popolazioni locali degli Arsi, dei Borana e dei Banna e risalire verso nord dove Bottego scopre il lago Margherita. Spingendosi ancora più a ovest incontra il corso del fiume Omo che discende fino alla sua foce nel lago Rodolfo nel 1896 (oggi il fiume è conosciuto col nome di Omo Bottego). Mentre il grosso della spedizione era fermo presso la foce dell'Omo sul lago Rodolfo, un distaccamento, al comando di Bottego, si recò al lago Stefania per determinarne la posizione risalendo anche il corso dei due fiumi affluenti che ne alimentavano il bacino idrico (Sagan e Galena Dulei).

Nonostante i grandi risultati scientifici ottenuti, Bottego volle proseguire verso le aree rimaste ancora sconosciute verso nord e nord-ovest al fine di garantire una "ipoteca" italiana più estesa anche su quei territori di confine con le colonie britanniche del Sudan. Dal lago Rodolfo gli esploratori penetrarono nella sconosciuta regione dell'alto bacino del fiume Sobat tributario di destra del fiume Nilo con l'intenzione di tornare in Eritrea lungo i margini occidentali dell'altopiano etiopico; ma Bottego, ignorando il deteriorarsi dei rapporti italo-abissini (nessuno della spedizione sapeva della disfatta dell'esercito italiano ad Adua avvenuta nel 1896) cadde facilmente preda di una imboscata tesagli dagli Abissini a Jellen nel marzo 1897 perdendo la vita combattendo. Mentre Vannutelli e Citerni vennero fatti prigionieri e trasferiti lungo la costa attraverso Zeila, nel luglio successivo, anche Sacchi, che si era separato dai compagni all'altezza del lago Rodolfo, per portare a Lugh le collezioni naturalistiche da lui raccolte e una ingente quantità di avorio ricavata nel corso di numerose battute di caccia, era rimasto vittima di un'aggressione degli Abissini nel febbraio dello stesso anno.

I superstiti della spedizione pubblicarono quanto era stato documentato dall'impresa esplorativa nell'opera *L'Omo Bottego, viaggio di esplorazione dell'Africa Orientale* del 1899.



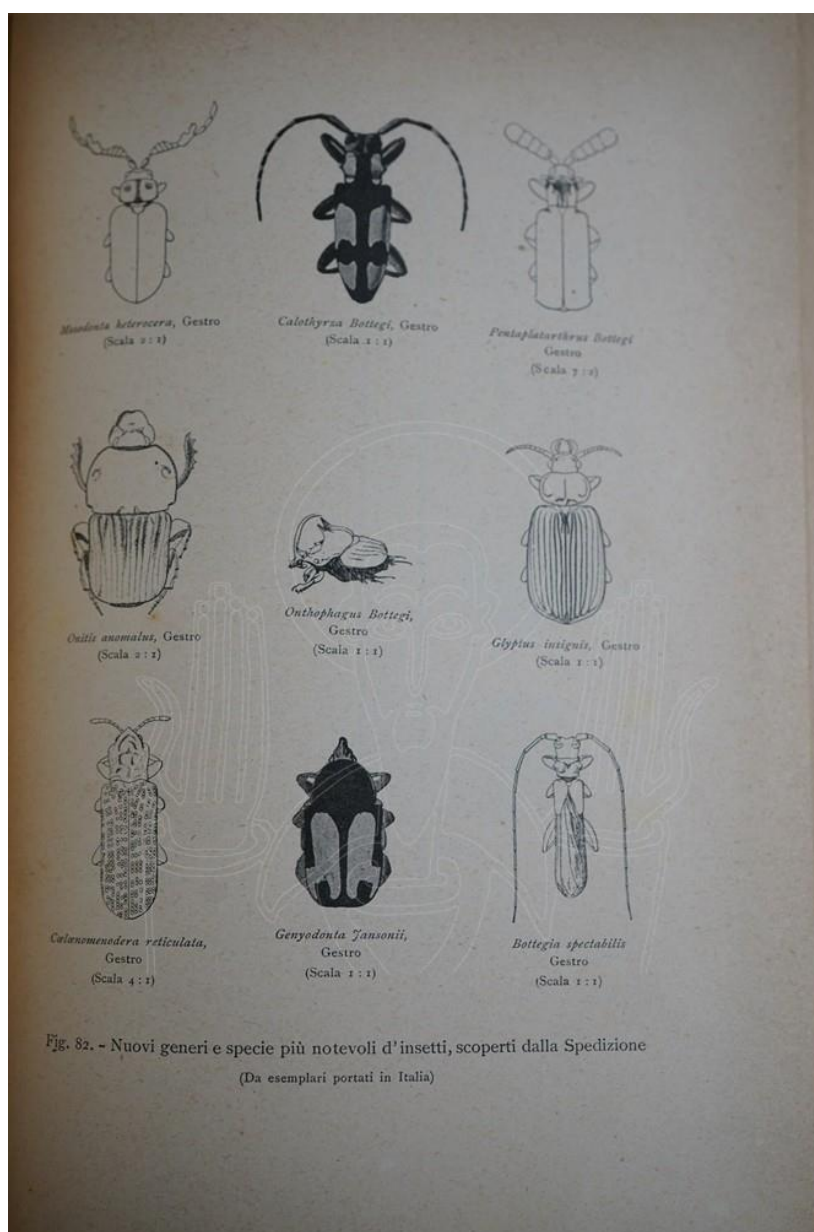
Fig. 46. - Uomini Arsî Cormoso colle lance preparate per la caccia all'ippopotamo  
(Da fotografia)

**Elaborazione grafica da una fotografia di genti del Giuba**

La spedizione di Bottego fu la più valida, dal punto di vista scientifico di quelle organizzate dalla Società Geografica Italiana, perché oltre alla soluzione del problema dell'Omo favorì la raccolta di ingenti e preziose collezioni zoologiche e botaniche, di numerose osservazioni meteorologiche, climatologiche, orografiche e idrografiche delle terre esplorate nonché numerosi materiali etnografici ed antropologici per buona parte affidate al Museo di Storia Naturale di Genova, illustrate e valorizzate negli anni successivi da numerosi e qualificati specialisti.

Per quanto riguarda le raccolte del materiale strettamente naturalistico, messe insieme nel corso di questi viaggi, risentono in senso positivo dell'apporto della spedizione che aveva al suo seguito i due studiosi Maurizio Sacchi ed Emilio Dal Senio, membro il secondo di una precedente impresa in Somalia guidata da

Eugenio Ruspoli; in particolare le collezioni zoologiche, come è noto le più complesse da allestire, furono giudicate da Raffaello Gestro del museo di Genova, che le ebbe in consegna dalla Società Geografica Italiana, "ammirabili non solo per il loro pregio scientifico, quanto pel loro stato di perfetta conservazione e per le indicazioni precise di cui sono corredate. Gli esemplari non sono deformati per essere stati introdotti a forza nei recipienti e i cartellini che li accompagnano sono sempre perfettamente leggibili". Formata con criteri scientifici, e quindi di alto valore e di notevole importanza, è anche la serie etnografica, mentre presso l'università di Parma si trovano numerosi reperti di vario genere raccolti da Bottego per conto di quell'istituzione nel corso del suo soggiorno in Eritrea del 1887.



**Esemplari di Insetti scoperti nella seconda spedizione di Bottego sul Giuba**